

CCX SEDUTA

LUNEDÌ 1 OTTOBRE 1951

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 17 e 55.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

CRESPELLANI (D.C.), Presidente della Giunta, pronuncia il seguente discorso:

« Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel chiudere le dichiarazioni da me rese nella seduta del 10 agosto, auspicavo la rapida ricostituzione del Governo regionale perchè la vita della Regione non subisse so-
ste e, con essa, non subisse pregiudizio l'ordinamento autonomistico dell'Isola.

L'auspicio non ha trovato riscontro negli eventi seguiti, ed è, purtroppo, a distanza di circa sessanta giorni dall'apertura della crisi che l'onorevole Consiglio è chiamato a riesaminare, con senso di responsabilità e di prudenza, gli aspetti e le condizioni della sua funzionalità.

Da taluno si è addirittura chiesto se fossero giustificate le dimissioni presentate dalla precedente Giunta: anche qui occorre essere chiari. In regime democratico, un organo esecutivo che trae i suoi poteri da un'assemblea, non può stare al suo posto quando una qualsiasi manifestazione dell'assemblea lo avverta di non godere della fiducia iniziale. E', questo, un principio così elementare che non si consegna a norme codificate, nè può ritenersi esclusivamente vincolato al così detto voto di sfiducia, ma è affidato

alla sensibilità politica degli uomini e costituisce veramente il perno della democrazia sostanziale e non di quella soltanto nominale.

Il travaglio della crisi seguitane, ha, in realtà, confermato l'esistenza di un malessere profondo che, principalmente, affondava le sue radici in situazioni provinciali, per cui appare appropriato affermare che è difficile separare il torto e la ragione con un netto taglio di spada. Ma sulla realtà politica è inutile teorizzare; essa è quella che è.

Le vicende della crisi sono oggetto della cronaca politica, la quale, se è giusto che trovi sviluppo e commento nelle pubbliche riunioni e nella stampa, parrebbe opportuno che fosse lasciata al di là della porta di questa assemblea, perchè non abbia ad esserne minacciata la compostezza e la serenità.

Per giustificare le proposte che sto per avanzare, onorevoli consiglieri, ritengo soltanto indispensabile informarvi che, fallito il tentativo di intesa che pareva suggerito dallo stesso Consiglio in occasione dell'elezione del nuovo Presidente della Giunta, la Democrazia Cristiana ha dovuto porsi, in termini di assoluta responsabilità, l'esame della situazione.

Erano trascorsi, ormai, due mesi nella ricerca di una formula astratta di difesa del principio autonomistico e non si considerava che ci si avviava, con una crisi la cui durata non trova riscontro negli annali delle pubbliche istituzioni, verso l'affossamento, in concreto, dell'autonomia stessa. Se questa, onorevoli consiglieri, è una responsabilità che investe tutti, spettava tuttavia al Gruppo

politico più forte affrontare decisamente la soluzione, dopo che erano venuti meno tutti i tentativi da esso fatti per ottenere, con una base allargata, una maggiore elasticità ed una più sicura efficienza del Governo regionale.

E devo soggiungere, in termini molto aperti e chiari, che, di fronte alle prevedibili difficoltà, mentre sarebbe stato per me molto più comodo declinare l'incarico, solamente la preoccupazione di non far precipitare la situazione verso conseguenze che porrebbero in serio pericolo il prestigio che la Regione Sarda ha conseguito in questi due anni di vita, mi ha indotto ad accettare il compito di proporre all'onorevole Consiglio una Giunta di soli elementi democristiani con alcuni tecnici estranei al Consiglio.

La Democrazia Cristiana obbedisce, così, all'imperativo categorico impostole dalla situazione, onde evitare il grave pregiudizio degli interessi della Sardegna che si andava delineando: voi valuterete, onorevoli consiglieri, se questa determinazione, scaturita da un vivo senso di responsabilità politica, meriti il vostro consenso.

La necessità di assicurare una pronta ripresa dell'attività interrotta ha suggerito di proporre la riconferma nei singoli rami dell'Amministrazione cui erano preposti nella Giunta decaduta, gli Assessori democristiani, e precisamente:

l'onorevole Professor Giuseppe Brotzu - all'igiene, sanità e pubblica istruzione;

l'onorevole Dottor Efisio Corrias - alle finanze;

l'onorevole Dottor Francesco Deriu - al lavoro e previdenza sociale;

l'onorevole Dottor Giuseppe Murgia - ai lavori pubblici;

l'onorevole Avvocato Salvatore Stara - agli interni e turismo.

In relazione alla facoltà prevista dall'articolo 38 dello Statuto speciale, per gli altri rami dell'Amministrazione, in cui sono preminenti gli aspetti tecnici, propongo la nomina: del Professor Mario Carta, docente di arte mineraria presso l'Università di Cagliari, per il ramo industria e commercio; dell'Avvocato Mario Azzena, esperto in materia di comunicazioni, per il ramo trasporti.

Anche per il ramo dell'amministrazione che attiene all'agricoltura ed alle materie

affini [articolo 3 - lettere d) i) n); articolo 4 - lettere c), l)]¹, si ravvisa l'opportunità — convalidata dalla precedente esperienza — di impegnare la collaborazione di un esperto. Ma, non essendomi fino a questo momento pervenuta notizia del gradimento da parte della persona interpellata, propongo all'onorevole Consiglio di soprassedere sulla sua nomina, a ciò non ostando l'articolo 37 dello Statuto.

Nel frattempo, perchè non abbia a restare carente quel ramo dell'amministrazione — si tratterà, del resto, di un periodo di giorni, più che di settimane —, l'*interim* verrà assunto dalla Presidenza.

L'indirizzo programmatico della nuova Giunta non differirà da quello che fu tracciato nelle mie dichiarazioni del 22 giugno 1949. Si può, pertanto, dire che il lavoro della nuova Giunta sarà principalmente diretto a sviluppare ed a portare a concreta risoluzione quei problemi che, nel quadro di quell'indirizzo, erano stati già impostati o avevano formato oggetto di particolari studi preparatori.

Dovendo, peraltro, puntualizzare tali problemi in relazione al periodo di tempo utile fino alla scadenza naturale di questa onorevole assemblea, la nuova Giunta si propone di realizzare:

1) - la sistemazione organica degli uffici dell'Amministrazione centrale della Regione, mediante presentazione del disegno di legge sullo stato giuridico del personale e tabelle organiche definitive;

2) - definizione legislativa dei rapporti con gli Enti locali, con particolare riferimento all'esercizio dei controlli demandati alla Regione dall'articolo 46 dello Statuto speciale e conseguente organizzazione del sistema amministrativo che dovrà attuarlo;

3) - acceleramento dei lavori relativi alla formulazione del Piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna previsto dall'articolo 13 dello Statuto ed azione relativa diretta ad assicurare l'adeguato finanziamento degli studi;

4) - perfezionamento dei mutui previsti dalla legge di approvazione dello stato di previsione delle spese e delle entrate per l'esercizio 1951 e azione diretta ad ottenere dal Governo un intervento per sollevare l'onere degli interessi; interventi diretti a migliorare le condizioni del credito agrario nell'Isola ed a ripristinare il funzionamento

I LEGISLATURA

CCX SEDUTA

1 OTTOBRE 1951

delle Casse rurali e dei Monti granatici;

5) - sviluppo dell'applicazione delle leggi regionali in materia agraria e soprattutto di quelle concernenti le opere di miglioramento agrario, l'incremento della produzione agricola e le provvidenze a sollievo della disoccupazione nel settore. Attuazione della riforma fondiario-agraria nel duplice aspetto sociale e produttivo; interventi per l'estensione dei principi della riforma ai beni improduttivi o scarsamente produttivi, con particolare riguardo ai beni degli Enti pubblici;

6) - completamento delle opere pubbliche iniziate od impostate; ulteriore sviluppo di lavori pubblici, con particolare riferimento alla viabilità minore — a integrazione e completamento del programma assunto dalla Cassa per il Mezzogiorno —, alle opere igienico-sanitarie e alla edilizia popolare (case minime);

7) - attuazione del piano particolare di elettrificazione dei Comuni e frazioni della Sardegna, già predisposto e per cui è stato richiesto il concorso dello Stato a termini dell'articolo 8 dello Statuto; impostazione ed inizio di attuazione dei seguenti piani particolari:

- a) - per l'edilizia scolastica;
- b) - per i grandi e medi acquedotti — con esclusione di quelli già assunti a suo carico dalla Cassa per il Mezzogiorno —;
- c) - per la costruzione di dieci porti di quarta classe (pontili di approdo) lungo le coste della Sardegna;

tutti questi piani saranno presentati al Governo centrale per ottenere il contributo straordinario dello Stato;

8) - sviluppo dell'opera, già concretamente avviata, per promuovere, assistere, stimolare il progresso della industrializzazione della Regione, con particolare cura del settore del credito industriale.

Il problema del potenziamento del Banco di Sardegna, attraverso l'autorizzazione all'esercizio del credito ordinario, già imposto nei termini generali, sarà decisamente imposto allo studio ed alla soluzione da parte degli organi centrali competenti.

Lo sviluppo e l'esercizio delle risorse idro e termo-elettriche dell'Isola formeranno oggetto di particolare attenzione e dai risultati delle iniziative in atto ci riserviamo di trarre le conseguenti valutazioni per l'applicazione della legislazione regionale in materia, fermo restando il nostro fondamentale impegno a contrastare ogni forma di monopolio e di accaparramento, in questo come in qualsivoglia altro settore produttivo.

L'intervento nel settore produttivo, tanto industriale che agricolo, sarà completato da concrete provvidenze dirette alla tutela del prodotto ed al collocamento nelle migliori condizioni di mercato;

9) - consolidamento definitivo dei risultati conseguiti con la lotta antimalarica e decisivo incremento della lotta contro le malattie sociali, particolarmente la tubercolosi, mediante il completamento delle opere già avviate per la cura e la prevenzione di esse, ed una regolamentazione legislativa dell'assistenza sanitaria obbligatoria;

10) - sviluppo dell'azione integrativa della Regione per favorire l'istruzione pre-elementare ed elementare ed estendere l'assistenza igienico-sanitaria degli scolari appartenenti a famiglie di condizione disagiata. Avviamento di scuole professionali, in relazione ai settori di lavoro in cui maggiormente si lamenta la mancanza di personale specializzato, ed istituzioni di corsi organici essenzialmente pratici per contadini;

11) - riordinamento legislativo regionale della materia dei trasporti su linee automobilistiche e tranviarie; normalizzazione dei servizi marittimi ed aerei tra la Sardegna e il Continente; riordinamento dei servizi ferroviari concessi;

12) - intensificazione, nel settore turistico, della costruzione di alberghi, che consentano l'attuazione di itinerari prestabiliti per lo sviluppo del turismo di massa;

13) - ulteriore svolgimento del programma economico-sociale, con particolare riguardo alle provvidenze destinate a sollievo della disoccupazione (cantieri di lavoro, corsi di addestramento professionale, ecc.), alla difesa e sviluppo dell'artigianato e al potenziamento della cooperazione e del rispettivo credito. Inoltre, verrà studiata la creazione di un apposito Ente della Cooperazione, che concentri organicamente tutti i servizi di assistenza, controllo e propulsione.

Ogni migliore volontà nell'attuazione di questo sia pure limitato programma è, peraltro, destinata ad infrangersi se la Regione non troverà, negli Organi centrali dello Stato, adeguato sostegno e comprensione. La

responsabilità, che da questo posto mi deriva, mi impone di parlare chiaro su questo punto.

Io ho reagito ogniquale volta, da taluni settori di questo Consiglio, si è levata l'accusa al Governo centrale di voler deliberatamente comprimere o mortificare la Regione. Una tale accusa deve essere respinta perchè ingiusta, e potremmo citare più di un caso in cui l'esistenza dell'Ente Regione è valsa ad assicurare all'Isola determinati vantaggi. Ma, nel complesso, dobbiamo constatare che la Regione non è stata sostenuta nelle difficoltà della sua organizzazione, nello sforzo delle sue prime realizzazioni.

A tacere del gravissimo inconveniente che non esiste ancora l'organo supremo giurisdizionale regolatore dei conflitti di competenza legislativa e dei conflitti di attribuzioni, è un fatto che i rapporti tra la Regione e lo Stato, nello svolgimento dei quali insorgono delicate questioni di natura giuridica, non hanno trovato un organo coordinatore politicamente responsabile. E' avvenuto, pertanto, che una stessa legge — la legge per la formazione della carta geologica della Sardegna — abbia potuto incontrare il plauso del Ministero della pubblica istruzione, il nulla-osta del Ministero della difesa e la resistenza — con conseguente rinvio — del Ministero dell'industria e commercio, o, per essere più esatti, di un suo funzionario.

I rapporti con i vari Ministeri si sono svolti, fin qui, possiamo dire alla giornata, ed abbiamo potuto vedere il Ministero dei lavori pubblici che continua ad emanare decreti di concessione di acque pubbliche, dimenticando che dal 1.º gennaio 1950 sono trasferiti alla Regione i servizi relativi alle funzioni amministrative previste dall'articolo 6 dello Statuto speciale; e l'Alto Commissariato all'Igiene e Sanità che rifiuta di riconoscere un contenuto concreto all'articolo 19 delle Norme di attuazione 19 maggio 1950, n. 327, si da indurre la Presidenza del Consiglio — Ufficio Regioni — a proporre una nuova formulazione delle Norme di attuazione in quel settore.

Non più lusinghieri sono i risultati nel settore delle finanze, dove non si è inteso quali e di quale gravità fossero gli impegni iniziali della Regione, e sull'unica voce elastica, che consentiva un qualche intervento, a titolo, non foss'altro, che di incoraggiamento, dico la determinazione della quota I. G. E., si sono contesi i milioni, mentre la

Sicilia poteva tranquillamente inscrivere sul proprio bilancio decine di miliardi.

Una constatata inclinazione degli Organi consultivi a restringere o quanto meno a delimitare le competenze attribuite alla Regione dallo Statuto ha indotto a non sollecitare l'ulteriore emanazione di Norme di attuazione, essendo preferibile instaurare soddisfacenti rapporti nella prassi, prima di pervenire ad una codificazione legislativa.

Non molto più soddisfacenti sono stati i rapporti nella periferia, dove gli sforzi veramente intelligenti dell'Organo di rappresentanza del Governo nella Regione per il coordinamento delle funzioni amministrative dello Stato non delegate con quelle esercitate della Regione, non sono stati sempre assistiti dall'ampiezza dei poteri in concreto attribuiti. Per cui ne è conseguito che il miglior sistema di convivenza della Regione con taluni Organi periferici dello Stato è stato quello dell'ignoranza reciproca.

Tutto ciò, dobbiamo ammetterlo, ha concorso a creare quello stato di disagio che ha travagliato questo primo periodo di vita della Regione Sarda, per cui si impone la necessità di chiedere agli organi centrali dello Stato, rispettosamente ma altrettanto decisamente, che l'attuale sistema dei rapporti tra lo Stato e la Regione venga completamente revisionato.

La Regione non è — come più volte ho avuto occasione di ripetere — una qualche cosa che si contrapponga allo Stato; è lo Stato stesso, in quanto si decentra nelle sue funzioni essenziali, per cui non vi è motivo di diffidenza o di timori. Quanto meglio funzionerà la Regione, tanto meglio lo Stato assolverà i suoi compiti istituzionali. Potenziare la Regione è, quindi, facilitare il soddisfacimento dei bisogni della collettività giuridicamente organizzata, soddisfacimento che è, in sostanza, l'unico fine etico e giuridico dello Stato.

Noi vogliamo qui esprimere la fiducia che a questa nostra ripresa di attività corrisponda un nuovo atteggiamento da parte degli Organi centrali, che sia di premurosa attenzione per le esigenze concrete della Regione Sarda e di sollecito intervento per il miglior soddisfacimento dei molteplici bisogni delle nostre popolazioni, che troppo a lungo hanno sofferto gli effetti di un secolare abbandono.

Ma un'altra fiducia voglio esprimere; ed è quella che la ripresa del comune lavoro

ricostituisca in questa assemblea un clima di reciproca fiducia e di consapevole collaborazione.

Qualunque siano per essere le vostre decisioni, onorevoli consiglieri, io credo di interpretare il vostro sentimento, che è anche il mio, nel porgere ai colleghi che hanno partecipato alla precedente Giunta il comune ringraziamento per l'opera intelligente ed efficace che è stata da essi svolta. Ho motivo di sperare che l'opera dei nuovi componenti, che io ho proposto, o di quegli altri

che, per avventura, riceveranno il vostro mandato, ne trarrà esempio, affinché la Sardegna possa dire che i suoi migliori uomini, in una gara di passione e di devozione, al di sopra di quelli che sono gli inevitabili contrasti politici, pongono al servizio di un ideale comune, che è la grandezza e la prosperità dell'Isola, la loro intelligenza, il loro cuore, la loro azione». (*Applausi al centro*).

La seduta è tolta alle ore 18 e 20.